

BRESCIA E PROVINCIA

Mafia e Impresa

Il convegno organizzato da Apindustria a Villa Fenaroli

Cafiero De Raho: «Chi si serve della mafia è un suo complice»

Il procuratore nazionale antimafia richiama enti e imprese ad assumersi le loro responsabilità

Pierpaolo Prati
p.prati@giornaledibrescia.it

La mafia, o meglio le mafie, o meglio ancora la 'ndrangheta non si sta infiltrando. È viva e lotta da decenni contro di noi. Anche su al Nord. Non si è evoluta. Si è adattata al nostro contesto economico e sociale. Ha mandato i suoi figli all'università, li ha iscritti ai master più prestigiosi. Ha allevato professionisti e manager. Ha appoggiato il fucile a canne mozze allo stipite della porta, riservandosi la possibilità di tirarlo fuori alla bisogna, e si è data ad altro tipo di affari. Si è stabilizzata nel business delle nostre imprese, approfittando del suo immenso potere d'acquisto, della sua forza di intimidazione, del ventaglio di proposte allettanti (almeno

sulla carta) che riesce ad offrire a chi abbandona la retta via per percorrere scorciatoie che iniziano in discesa e finiscono in un vicolo stretto, buio, senza uscita.

Invisibili. Di impresa e criminalità, ospiti del presidente di Apindustria Confapi di Brescia Pierluigi Cordua, ieri a Villa Fenaroli di Rezzato hanno parlato gli ospiti più titolati. Dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, al procuratore della Repubblica di Brescia Francesco Prete; dal presidente del Tribunale di Brescia Vittorio Masia, al sostituto procuratore Paolo Savio, passando per il generale delle Fiamme Gialle Stefano Screpanti, il generale della Dia Nicola Altiero

e quello dell'Arma dei Carabinieri Andrea Tamburi Salimbeni.

«In Lombardia e nel Bresciano le mafie sono invisibili. Il dato statistico, parlando di mafie, oggi come oggi - ha spiegato Cafiero De Raho - non è significativo. Significativa può essere la mole di segnalazioni per operazioni sospette, quelle che scattano per la normativa anticiclaggio. È significativo ad esempio che nel 2019 sono state 105.789 in tutta Italia, che di queste 20.937, quasi un quinto, arrivi dalla Lombardia. Dà da pensare che nemmeno la pandemia abbia invertito questo trend, visto che nel 2020 sono state 113.187. Quello che preoccupa di più però è che sia nel 2019 che nel 2020 sono state solo 47 le segnalazioni giunte dagli enti e dalle amministrazioni locali. C'è una sproporzione che preoccupa».

Modus operandi. Il procuratore nazionale antimafia ha spiegato inoltre le modalità con le quali le criminalità organizzate hanno scelto di essere tra

IL PROGRAMMA

Ieri. Oltre a Cafiero De Raho, Prete, Masia e Savio, oltre ai generali di Dia, Gdf e Carabinieri, ieri ai lavori del convegno organizzato da Apindustria, dopo i saluti del presidente della Corte d'appello di Brescia Claudio Castelli e del Questore Giovanni Signer, nel pomeriggio sono intervenuti Giuliana Merola, magistrato consulente della commissione parlamentare antimafia; Giovanbattista Tona, giudice d'appello di Caltanissetta; Giulia Romanazzi, presidente della sezione misure di prevenzione presso il tribunale di Roma e Gianluca Varraso, ordinario di diritto processuale penale alla Cattolica di Milano.

Oggi. Il convegno riprenderà alle 8,30. Dopo i saluti introduttivi, tra gli altri è previsto l'intervento di Roberto Pennisi, sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo. Il suo intervento si intitola: «Ho visto la libertà di impresa in pericolo e ho sognato il patto del Garda. Si tratta di spunti per il contrasto alle infiltrazioni.

no. «Si presentano bene, ben vestite e a modo. Prestano denaro, del quale in ragione dei loro traffici illeciti dispongono in grandissima quantità». Stima Cafiero De Raho che, solo dalla droga, la 'ndrangheta incassa 30 miliardi di euro l'anno e che solo un quarto lo reinvesta nel crimine. «Il 75% di quanto incassato dal traffico di sostanze stupefacenti - ha spiegato il procuratore nazionale antimafia - è riciclato nell'economia pulita, attraverso i legami creati con l'impresa». Ovviamente non si tratta di investimenti a fondo perduto. Il denaro impiegato deve a sua volta generare interessi. «Ne pretendono la restituzione, con interessi elevati. L'imprenditore che non riesce a pagare - ha illustrato Cafiero De Raho - viene di fatto esautorato dalla sua azienda. È costretto a modificare la ragione sociale, a eseguire ordini degli esponenti delle cosche. Finisce con l'essere loro schiavo».

Specializzazioni. Nel nostro territorio le mafie si sono specializzate in due attività: la cessione di crediti di imposta e quella di manodopera. «Chi utilizza questi servizi da un lato danneggia l'economia rea-



Contrasto. A Brescia la Dia raddoppia

le. I fittizi crediti di imposta sottraggono gettito allo Stato. Così come la manodopera a basso costo, figlia dell'evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali, del mancato investimento in sicurezza. È bene ricordarlo: chi si avvale di questi servizi si aggrega ad un circuito di illegalità».

Capitolo soluzioni. Cafiero De Raho evidenzia come la comparsa improvvisa di nuovi player in mercati e settori collaudati debba «essere immediatamente radiografata»; ricorda i tavoli tecnici istituiti per individuare le zone d'ombra dove si infiltrano le mafie. Chiede agli operatori e alle istituzioni di denunciare; assicura l'impegno di autorità giudiziaria e forze dell'ordine. «Noi - conclude - siamo con voi». //

DAL 18 AL 30 NOVEMBRE

BLACKrelax

ostiliomobili

SCONTO DEL 40%

SU SALOTTI*, POLTRONE RELAX, LETTI IMBOTTITI*, SISTEMA RIPOSO

*offerta valida su alcune marche selezionate

ostiliomobili
HOME OFFICE CONTRACT

Showroom:
Via Palazzolo 120 - Capriolo (Bs)
a 500 mt dal casello autostradale di Palazzolo sull'Oglio
www.ostiliomobili.it

Due bresciani in corsa per l'Antimafia

Magistratura

Paolo Savio e Silvia Bonardi hanno presentato la domanda a Roma

Due magistrati bresciani in corsa per il ruolo di sostituto procuratore nella Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Sono Paolo Savio, oggi nel pool dell'antimafia bresciano, e Silvia Bonardi, componente al momento della Dda di Milano. Hanno presentato la domanda per uno dei quattro posti che il Csm dovrà assegnare nelle prossime settimane. La Direzione nazionale antimafia è composta dal Procuratore nazionale Federico Cafiero De Raho e da 20 magistrati. Dal nord, al momento rappresentato alla Dna da un solo magistrato, il pm in forza alla Procura di Torino Roberto Sparagna, guardano a Roma anche altri due pm lombardi oltre ai bresciani: Bruna Albertini e Alessandra Cerreti, en-



A Milano. Silvia Bonardi



A Brescia. Paolo Savio

trambe nell'organico della Procura di Milano.

Alla luce delle numerose inchieste per presunte infiltrazioni al nord di associazioni a delinquere di stampo mafioso, i tempi sarebbero maturi per allargare il numero di magistrati che operano in procure del Settentrione. Silvia Bonardi e Paolo Savio, così come pure Alessandra Cerreti, hanno anche presentato la loro candidatura per ricoprire l'incarico di procuratore aggiunto a Brescia al posto di Carlo Nocerino, che lunedì 22 novembre, dopo sei anni lascerà il Palagustizia, per diventare procuratore capo a Busto Arsizio. I termini del bando per il ruolo bresciano si sono conclusi a mezzanotte scorsa e nei prossimi giorni si conoscerà l'elenco completo. // CITTA

'Ndrangheta: il Riesame annulla l'arresto di Carvelli

Il tribunale del Riesame ha revocato la misura degli arresti domiciliari nei confronti di Salvatore Carvelli, uno degli arrestati nell'ambito dell'ultima inchiesta della Dda bresciana sulle presunte infiltrazioni ndranghetiste nel bresciano. Era accusato di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.